

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



EQUINOZIO DI PRIMAVERA

INIZIAZIONE E TRADIZIONE

SABATO- 25 MARZO 2023

ORE 9:30-13:00

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

"PALAZZO SERRA DI CASSANO" - VIA MONTE DI DIO, 14 - NAPOLI

AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc
Dott. Silvano Danesi
Dott. Domenico Petrillo
Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcantorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcantorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.



GRAN LOGGIA SIMBOLICA ITALIANA
DEL R.:A.:P.:M.:M.:
(Filiazione Robert Ambelain per l'Italia)

EQUINOZIO DI PRIMAVERA - NAPOLI 25 MARZO 2023

ALLOCUZIONE DEL GRANDE ORATORE ALLA G.:L.:

Prima di tutto voglio esprimere, a nome mio e della nostra Comunione, il sentimento di gratitudine nei riguardi del Resp.mo e Subl. Fr.: Yahhael che per ragioni di salute ha ritenuto di rimettere nelle mani del Sovrano Santuario Italiano la sua carica di Ven.mo Gran Maestro della G.:L.:S.:I.: e, nel contempo, rivolgo un sincero auspicio di buon lavoro al Resp.mo e Subl. Fr.: Uriel per il suo nuovo mandato di Ven.mo Gran Maestro.

Rivolgo al Fr.: Yahhael anche un affettuoso augurio di pronta ripresa e tornare presto ad abbracciarci all'interno del sacro perimetro dei nostri Templi.

Siamo all'equinozio di primavera, un passaggio del tempo ciclico che scandisce il dinamismo della legge universale che governa la

natura intera e anche il divenire dell'uomo.

Non voglio soffermarmi sull'aspetto astrologico dell'equinozio, vado oltre e vi invito a riflettere sulla natura umana e sulla via iniziatica per la sua rigenerazione.

Per noi il termine "iniziazione", derivato dal latino *initium*, consiste nel passaggio a una nuova condizione spirituale che prevede l'abbandono di uno stato pregresso per acquisire una conoscenza superiore attraverso riti e cerimonie di carattere esoterico.

La metamorfosi iniziatica viene quasi sempre rappresentata simbolicamente dalla morte e dalla rinascita che dona all'iniziato la capacità di vincere la morte e accedere alla conoscenza della vita postuma, già nel corso della sua

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ◆ *Allocuzione del Grande Oratore della G.L.S.I.* pag. 3
- ◆ *Balaustra del Ven.mo Gran Maestro* pag. 6
- ◆ *Allocuzione del Gran Maestro Uscente* pag. 9
- ◆ *Iniziazione e antico Egitto (Convegno "Iniziazione e Tradizione")* pag. 11
- ◆ *Iniziazione e Tradizione (Convegno "Iniziazione e Tradizione")* pag. 25

vita terrena, attraverso una evoluzione spirituale con l'imprescindibile esperienza del sacro.

Questa per noi è l'iniziazione misterica.

Più genericamente esiste un'altra via presuntivamente iniziatica che conduce il candidato al riconoscimento del diritto di ammissione a uno status sociale come, per esempio, l'iniziazione tribale, cioè quella che consente l'integrazione in un clan, in una classe sociale o il riconoscimento del passaggio dall'adolescenza alla raggiunta maturità.

Una tipica iniziazione tribale è quella praticata dai Nativi d'America, come il popolo Lakota, che prevede per un membro della tribù che raggiunge una certa età la cerimonia d'isolamento assoluto per circa quattro giorni, senza cibo e acqua, abbandonato a se stesso fino allo sfinimento fisico che lo porterà ad avere delle visioni. Il superamento di questa prova e l'interpretazione di queste visioni determinerà il nuovo nome del candidato e il suo ricevimento tra gli uomini guerrieri.

L'iniziazione tribale, caratterizzata dal rapporto fisico del soggetto con la società in cui vive, è destinata a molti, se non a tutti, mentre l'iniziazione misterica, che prevede una trasmutazione spirituale, è destinata a pochissimi e di questi ancora meno sapranno continuare il loro cammino vocazionale verso la consapevolezza e la conoscenza superiore dopo un processo di purificazione.

Altra caratteristica della presunta iniziazione tribale è la ricerca di raggiungere grandi numeri di adepti attraverso un'attività di proselitismo cieco e deleterio, utile a fare cassa, a gestire potere e affari profani.

Il Rito Egizio in generale e la nostra Gran Loggia in particolare è nata con la finalità di indicare e attuare le antiche conoscenze che conducono alla rigenerazione spirituale lungo una via strettissima di pura gnosi destinata a pochi eletti.

Inorridisco quando organizzazioni con migliaia di iscritti pretendono di definirsi iniziatiche.

Al momento alla G.:L.:S.:I.: hanno aderito 13 Logge per un totale di circa 140 membri, numero pressoché costante negli anni nonostante gli ultimi due anni di restrizione delle libertà che avrebbero potuto distogliere i Fratelli e le Sorelle a mantenere vivo il Fuoco Sacro.

Siamo presenti in quasi tutto il territorio italiano. Recentemente, con grande giubilo, si è ripristinato il nostro presidio iniziatico nella Regione Sardegna con l'adesione di una nuova R.:L.: all'Or. di Cagliari e il costituendo Collegio di Perfezione.

Prosperosa è l'attività delle nostre RR.LL. e dei 12 Collegi di Perfezione del Rito operanti nelle varie regioni d'Italia, attuando con gradualità l'indirizzo di Lavoro indicato nella dispensa "*Brevi note di operatività*" messa a disposizione di tutti.

È di vitale importanza per rafforzare il nostro Eggregore mantenere il ritmo costante e l'omogeneità dei nostri Lavori rituali per conservare la serenità conquistata. Non dimenticate mai che l'Eggregore collettivo ci protegge dalle interferenze estranee ed espelle tutto ciò che disturba il nostro Lavoro.

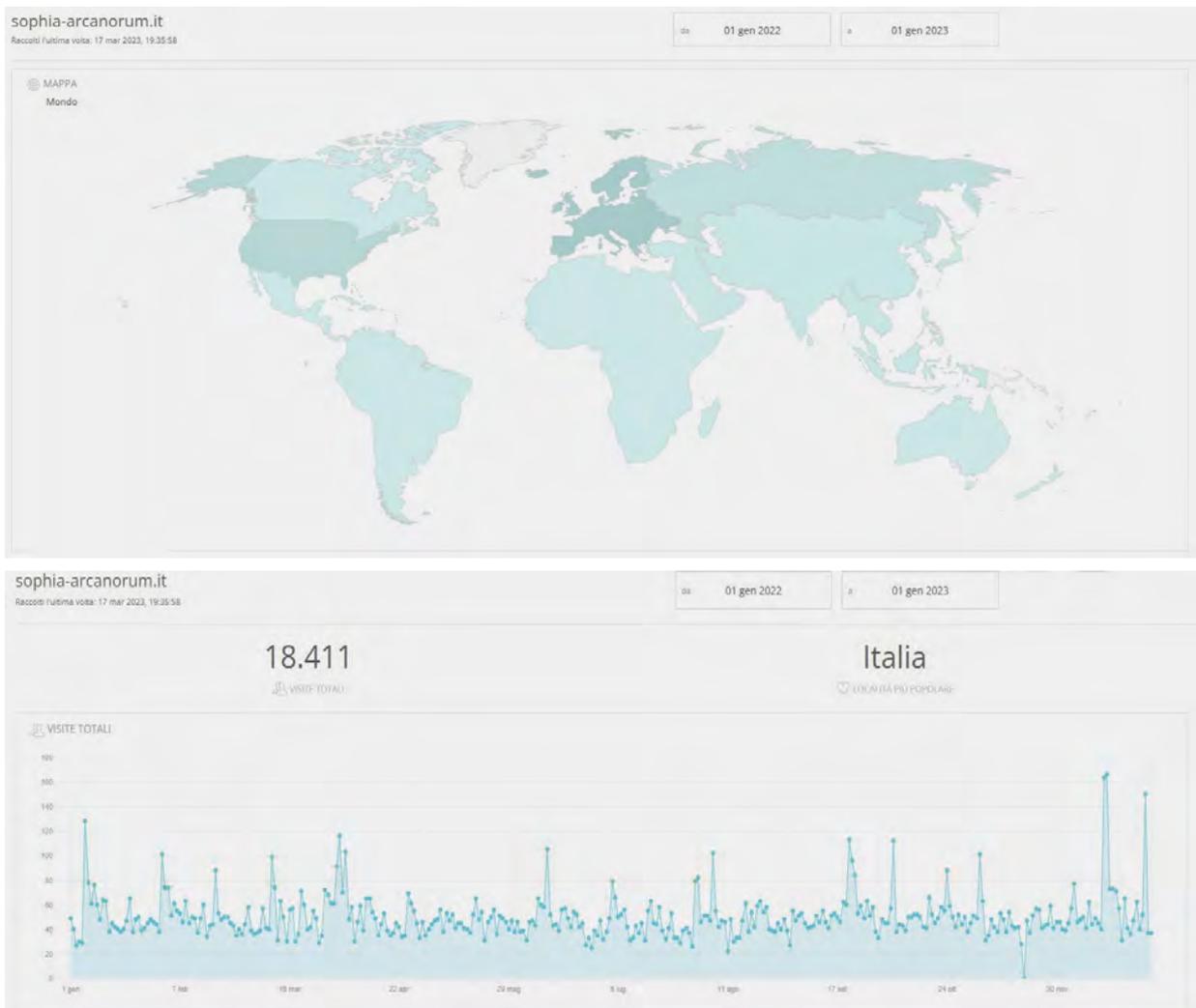
Sempre attivi sono i rapporti di amicizia e reciprocità con Ordini e Riti sia in Italia che Internazionali, cioè Inghilterra, Francia, Brasile, Moldavia, Romania, Madagascar, Portogallo e Spagna. Infine, raggiunto il 13° anno dalla sua pubblicazione, grande inte-

resse continua a suscitare la nostra rivista digitale "Sophia Arcanorum", la raccolta trimestrale di studi sulla Tradizione Universale seguita nei quattro Continenti con un crescente numero di lettori con circa 19.000 visite/anno alle pagine web dedicate.

Fatta questa panoramica sullo stato dell'Arte della nostra Comunione, auguro a tutti noi un buon Equinozio di Primavera, che sia ancora una volta un momento di rigenerazione spirituale che continui a donarci Saggezza, Unione e Forza.

Napoli, 25/3/2023

Il Grande Oratore della G.L.S.I.



BALAUSTRÀ DEL VEN.MO G.M.

della G.L.S.I. del R.A.P.M.M.
alla GRAN LOGGIA EQUINOZIALE



*Risp.: mi Grandi Dignitari e Grandi Ufficiali della G.:L.:S.:I.:
del R.:A.:P.:M.:M.:,*

*Risp.: mi MM.:VV.: delle RR.:LL.: aderenti alla G.:L.:S.:I.:
del R.:A.:P.:M.:M.:,*

*Subl.: Frr.: Membri del S.:S.:I.:,
carissimi Frr.: e Sorr.:, tutti graditissimi Ospiti,*

come premessa a questa allocuzione del mio mandato, voglio precisare che, con gioia e timore, ho accettato l'onore e l'onore di ricevere questa investitura di G.: M.: della nostra Comunione del rito Egizio del R.:A.:P.:M.:M.: (discendenza Robert Ambelain). Vi confido, che già in precedenza circa 10 anni fa, fui investito della G.:M.:, quella volta onorifica, nel mio rito scozzese di provenienza. Orbene rifiutai e mi assonnai, immediatamente, da quella obbedienza, perché non ritenevo di poter rappresentare un G.: M.: in una comunione che aveva, grandemente, violati i principi basilari massonici contro diversi Frr.:.

Ricordo ciò, non per vana gloria, ma per evidenziare che, diversamente ora, sono onorato e felice di essere stato scelto dal Ser.:mo G.:J.:, con l'approvazione di tutto il S.:S.:I.:, e in questo caso ho risposto 'obbedisco' con gaudio.

La nostra Comunione, del Rito e delle Logge, è nata, lo dico in special modo per i Frr.: e Sorr.: ospiti, per iniziativa di un Fr.: che ha ricevuto gli alti gradi e i rituali dalla vicina Francia, a cui Frr.: napoletani, in illo tempore, avevano portato rituali, di rito egizio, trasmessi ed elaborati dal Fr.: Raimondo de Sangro ed altri, che costituivano anche la sequenza iniziatica della 'Scala di Napoli Arcana Arcanorum'. Da queste radici e da quelle siciliane del 'Rito Orientale di Memphis', il Ser.:mo Fr.: G.: J.: ci ha riuniti per ricostituire

una comunione più rispondente ai grandi principi massonici, a cui tutti noi aspiravamo, raccogliendo e unendo i puri di cuore o almeno color che tentavano ardentemente di esserlo.

La nostra G.: L.: S.: I.: è nata sulle orme della Confederazione delle quattro logge sovrane scozzesi del 1717 e che poi divennero, con la adesione di moltissime altre logge, Gran Loggia di Inghilterra, non più Federazione, ma Gran Loggia Gerarchica. Si può comprendere bene che, forse, tale trasformazione non era del tutto dovuta a esigenze esoteriche.

La nostra G.: L.: S.: I.:, mantiene lo spirito confederativo proprio del 1717, e riunisce Logge Sovrane Egizie, per cui la G.:L.: ne costituisce un organo rappresentativo profano ed esoterico, senza vincolo strettamente gerarchico sulle singole Logge, ma lo mantiene sotto l'aspetto rituale e regolamentario, facendo rispettare i canoni della tradizione e della regolarità massonica, trasmessoci dai nostri Maestri del passato.

In questa ottica il mio principale mandato, tra l'altro congiunto a quello ricevuto, sempre dal S.: S.: I.: del R.:A.:P.: M.:M.: (discendenza Robert Ambelain), come Subl.: Pric.: Patr.: Gr.: Cons.: dell'Ord.: e del Rito, è quello di far conservare l'integrità delle ritualità e dei principi massonici ad essa coerente.

La mia azione, come G.:M.:, come quella di tutti i massoni, deve essere improntata a far vivificare i simboli del Tempio e quindi partirà dal pavimento a scacchi e dalle sue colonne portanti. Partire dalle fondamenta del pavimento a scacchi e dalle tre colonne Bellezza, Forza e Saggezza, che delimitano il Naos, significa porre le basi di una comprensione profonda dei principi massonici, perché ci insegnano di interiorizzare la realtà che ci circonda, che è composta dagli opposti che nella sintesi realizzano un mirabile equilibrio.

Prima Colonna: la Bellezza, non ha solo un valore estetico, ma è ordine, simmetria, in analogia con la natura, che ci mostra innumerevoli esempi di bellezza, nell'ordine creato dal microcosmo al macrocosmo. Ordine massonico, come è chiamato il nostro credo, significa, come quando si deambula nel tempio, di seguire un percorso stabilito, graduale, nei tempi e nei modi prescritti dal rituale, come *'Natura non facit saltus'*. Conseguenza di ciò, quindi, noi non consentiamo iniziazioni sulla spada, né molteplici conferimenti in un sol giorno, perché la gradualità è il solco tracciato dai nostri maestri del

passato, dalla tradizione e quindi sancito dai nostri regolamenti.

Seconda Colonna: la Forza, che noi chiamiamo anche virtù, da *vis* in latino forza, è l'energia, che dobbiamo approfondire nelle nostre azioni, con gli strumenti simbolici, che ci sono dati fin dall'inizio del nostro cammino iniziatico.

Già da profani, nel gabinetto delle riflessioni, abbiamo trovato un Gallo, che doveva risvegliare le Forze dormienti in noi e che preannunciavano la fine della notte e il trionfo della luce sulle tenebre. Il rituale ci ricorda ... ***l'opera di architettura che fu trasmessa alla nostra Istituzione, dall'alba dei tempi, è realizzata con l'aiuto di tre attrezzi che portano il nome di "Gioielli di Loggia." Essi sono il Compasso... la squadra..... ed il Regolo.... Senza di loro non potremmo realizzare niente. Perciò, permettiamo ai tre Simboli di manifestarsi...***

Terza Colonna: la Saggezza, elemento propedeutico al tentativo di raggiungerla è agire con "V.I.T.R.I.O.L", in cui non si correggono i presunti errori altrui, ma si rettifica la propria pietra per renderla aderente a quella del fratello, che unite edificano il tempio comune interiore, senza bisogno di malta collante estraneo.

L'errore è la differenza tra la nostra verità creduta assoluta e la verità altrui. Noi crediamo che la verità sia prospettica, in base alla visione relativa che può percepire un cuore puro e più leggero di una piuma.

Con questi miei proponimenti, favorirò, quanto più mi è possibile, la fratellanza di tutti i Frr.: e le Sorr.: di qualsiasi rito, nella visione di una Massoneria Universale di un'unica origine, riversata nei secoli in tante forme ed espressioni, tenendo ben presente l'autonomia di ogni ritualità con rispetto, ma anche con verifica della reciproca corrispondenza nei principi massonici fondamentali, non solo nelle enunciazioni verbali, ma soprattutto nelle azioni.

Auguro a tutti Voi la Forza, che attirata dalla Bellezza cercherà di far raggiungere la Saggezza, rettificando il cammino, avendo come meta la Luce dell'Oriente.

Dallo Zenit 40°55'37"20 N, 14°18'42"12 E, Valle del Sebeto, il 29° giorno del mese di Phamenoth, stagione di PERET dell'anno 3316 di L.: E.:.

Fr.: Salv.: Fic.: 3.:33.:66.:95.:

ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO USCENTE

della G.L.S.I. del R.A.P.M.M.
alla GRAN LOGGIA EQUINOZIALE

Carissimi e Carissime Fratelli e Sorelle, nella bella occasione della Tornata Rituale della “Gran Loggia Simbolica Italiana del R.: A.:P.:M.:M.:”, convocata addì 25 marzo 2023 E.:V.:, come è noto non potrò essere presente per la situazione nella quale versa il mio attuale stato di salute.

Ma proprio in questo particolare evento è doveroso da parte mia ringraziare, a cominciare dal nostro Serenissimo Gran Ierofante, tutti i fratelli e le sorelle che con grande affetto hanno prestato la loro opera Teurgica, per contribuire alla guarigione dello scrivente. La situazione permane stabile e allo stato non appaiono sensibili miglioramenti.

Ciò nonostante il mio pensiero è sempre quotidianamente volto alla nostra realtà trascendente tant'è che mi sono ritornati alla memoria (avendo trovato evidentemente tale ricordo facile risveglio a seguito del mio silenzio interiore), i “*Cinque punti della Fratellanza dei Liberi Muratori*”, testimonianza ermeneutica resa all'umanità con l'obiettivo di aiutare le persone a diventare la versione migliore, più realizzata e soddisfatta di se stesse.

A memoria, tenuto conto che i contenuti dei punti ben si adattano alla realtà del nostro Venerabile Rito, riporto in parte quanto

in essi segnatamente espresso.

“La Libera Muratoria è un'unione di Uomini Liberi e di buoni costumi che riconosce e venera un Essere Supremo sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo”, ed ha per massime fondamentali: Conosci te stesso, Ama il prossimo tuo come te stesso.

Essa propugna la Libertà di Coscienza ed il Libero Esame e, perciò richiede da tutti i suoi Adepti il rispetto delle opinioni altrui, e vieta loro ogni discussione, che possa turbare il lavoro e l'armonia delle Logge, le quali debbono essere un Centro permanente di Unione Fraterna tra persone buone, leali e probe, un Legame Segreto fra tutti coloro che sono animati da sincero amore per il Vero, il Bello ed il Buono.

La Libera Muratoria ha per scopo il perfezionamento dell'Umanità, e per mezzo la diffusione e la pratica di una vera filantropia, l'elevazione morale, intellettuale e materiale, di tutti gli Uomini ai quali Essa aspira di estendere i legami d'Amore e di Solidarietà fraterni che uniscono tutti i Liberi Muratori sulla superficie della Terra.

Il Libero Muratore ha per divisa: *“Fa agli altri ciò che vorresti che da altri fosse fatto a te”*. Tenendo in più gran conto i valori morali, la Libera muratoria non ammette

privilegi di classi sociali, ed onora il lavoro in tutte le sue forme; riconosce in ogni uomo il diritto di esercitare senza ostacoli e senza restrizioni le facoltà sue purché non violi quelle degli altri, e sia in armonia coi supremi interessi della Patria e della Umanità.

Essa crede che i Doveri ed i Diritti debbano essere uniformi per tutti, affinché nessuno si sottragga all'azione della legge che li definisce; e che ogni uomo debba partecipare, in ragione del proprio lavoro, al godimento dei prodotti, risultato di tutte le forze in attività.

“La Libera Muratoria non riconosce alcun limite alla ricerca del vero ed al Progresso Umano, essa ritiene che i sistemi etici, filosofici e politici non siano che delle manifestazioni e dei metodi differenti, ma pur concorrenti ad uno stesso fine della Legge Universale che presiede a tutte le sfere della esistenza”.

Brevemente i sorprendenti progressi della scienza e della tecnica hanno rivoluzionato la faccia della terra. I ritmi angoscianti della vita moderna allontanano l'uomo presente dalle ricchezze interiori ed anche esteriori di una vita naturale, semplice e felice.

Non siamo più armoniosi e la maggior parte fugge il silenzio e la solitudine.

Eppure il silenzio è una fonte inestinguibile di forze psichiche, nervose e spirituali. La nostra società è agitata, inquieta e nevrotica ed ha un immenso bisogno di

silenzio. L'espandersi del rumore ad ogni livello di esistenza è uno dei grandi mali.

Da ultimo parlo qui, soprattutto del più importante dei silenzi: quello interiore. Si tratta della pace e della armonia della mente. Questa calma del pensiero è indispensabile per poter andare alla scoperta delle zone più profonde della coscienza. È a questi profondi livelli che risiedono le ricchezze interiori del nostro vero essere.

Ma nel cuore dell'IO, può installarsi una comprensione che nasce da un livello di coscienza cosmica che supera questo “IO”, e che è il nostro SE' reale.

Concludo, se ben compresi e incarnati i nostri lavori ci rendono liberi dalla identificazione e dall'attaccamento alle apparenze esterne, guardandole bene in faccia. È realizzando questo dare senza aspettarsi ricompense e questa spontaneità che troveremo la vera fonte di tutte le ricchezze di ogni piano.

Infine un grande e felice augurio di buon lavoro, al Car.mo Risp.mo e Ven.mo Fr.: S.: F.: che assurge alla prestigiosa carica di Gran Maestro della “Gran Loggia Simbolica Italiana del R.: A.:P.:M.:M.:”; che sia sempre accompagnato dalla Luce, dalla Saggezza, dalla Unione e dalla Forza.

HO DETTO

Fr.: Dom.: Petr.: 3.:33.:66.:95.:



INIZIAZIONE E TRADIZIONE

SABATO- 25 MARZO 2023

ORE 9:30-13:00

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

"PALAZZO SERRA DI CASSANO" - VIA MONTE DI DIO, 14 - NAPOLI

INIZIAZIONE E ANTICO EGITTO RELAZIONE AL CONVEGNO di Giuseppe Rampulla

LE ORIGINI

Entro nella trattazione del tema assegnatomi, **"iniziazione e antico Egitto"**, tracciando un excursus storico dalle origini fino a oggi.

È frequente leggere o ascoltare frasi del tipo "... le origini dei riti iniziatici egizi sono misteriose", oppure "... si sa poco delle loro origini per mancanza di documenti", ed ancora "... gli eventi hanno fatto disperdere la memoria delle loro origini".

Alcune volte è l'ignoranza a determinare certe affermazioni pseudo storiche, altre è la volontà di portare in malafede acqua al proprio mulino per giustificare o camuffare la mancanza di vera conoscenza storica, sia remota

che recente.

Le principali fonti scritte di conoscenza dei riti iniziatici dell'antico Egitto sono il cosiddetto "*Libro dei Morti*" (ovvero "*Il Libro delle formule per uscire alla Luce del giorno*"), "*I testi delle Piramidi*" e "*I testi dei Sarcofagi*".

Con questi testi veniamo a conoscenza dei dialoghi iniziatici che simbolicamente accompagnavano il postulante alla conquista del traguardo dell'*osirificazione* e della trasmutazione in *Corpo di Luce* o *Corpo di Gloria*, divenendo un *Maa-kheru* (giusto quanto a voce).

Nel cap. I del cosiddetto "*Libro dei Morti*" è riportata con molta chiarezza la vera natura di questa raccolta di testi:

“Qui hanno inizio gli incantesimi che narrano l’uscita dell’anima verso la piena luce del giorno, la sua resurrezione nello spirito, il suo ingresso e i suoi viaggi nelle regioni dell’Al di là”.

Nel cap. CXXV della stessa raccolta viene descritta la cerimonia a cui veniva sottoposto il candidato con le prove da superare per la sua apoteosi. La cerimonia viene illustrata anche nel papiro di Hunefer e nel papiro di Ani, entrambi risalenti alla XIX Dinastia

(1275 a.C. circa).

Su questi riti mi sono intrattenu- to anche nel Convegno tenutosi lo scorso anno in questa stessa sede, quindi non mi dilungo ol- tre.

La Tradizione iniziatica è univer- sale e grazie a una catena inin- terrotta di trasmissione giunge ai nostri giorni. Infatti il termine tradizione deriva dal latino *trade- re*, cioè trasmettere, consegnare, tramandare.

Così i culti di Osiride e di Iside, e



PAPIRO DI HUNEFER



PAPIRO DI ANI

i relativi riti iniziatici, si diffusero anche nella Magna Grecia, dove uomini illustri come Pitagora, Platone, Eraclito, Apuleio, solo per citarne alcuni, attinsero a piene mani alla sapienza egizia, alcuni ricevendo anche vere e proprie iniziazioni Isiache ed Osiridee sulle sponde del Nilo, tramandandoci attraverso le loro scuole di pensiero tradizioni riconducibili quantomeno all'Egitto ellenistico dei Tolomei.

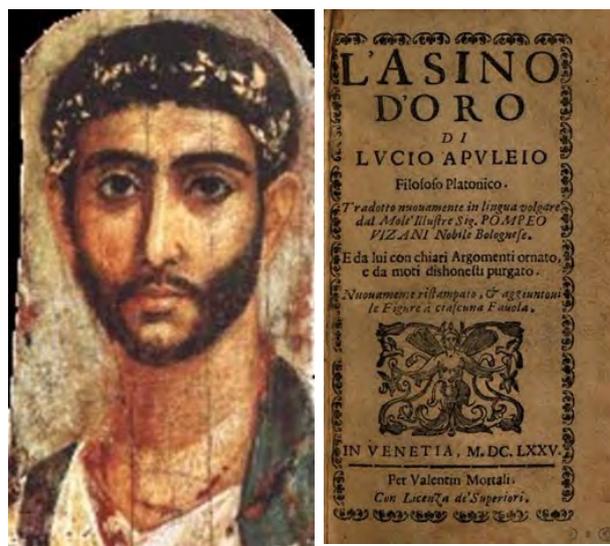
Anche gli egiziani espatriati dal IV secolo a.C. in poi esportarono i culti e i segreti iniziatici delle loro divinità, ottenendo la concessione di costruire templi a loro dedicati.

Alcuni di questi segreti si ritrovano nella tradizione religiosa ellenica, in particolare nei due trattati di Plutarco (Cheronea, 48 d.C. – Delfi, 125 d.C.), il *“De sera Numinis vindicta”* ed il *“De facie in orbe Lunae”*. Sempre Plutarco riferisce dei riti isiaci e osiridei nel suo trattato *“Moralia”*. Ricordiamo che Plutarco fece un viaggio in Egitto dove fu ammesso a certi riti iniziatici e l'autenticità di questa tradizione egizio-ellenica non è contestata.

Apuleio Madaurense (Madaura, 125 d.C. circa – Cartagine, 170 d.C. circa) fu un assiduo viaggiatore visitando diversi paesi tra i quali Roma e l'Egitto dove anche lui fu iniziato ai misteri di Iside e di Osiride.

Apuleio scrisse *“Le Metamorfosi”*, testo conosciuto anche come *“L'asino d'oro”*, nel quale raccon-

ta l'iniziazione di Lucio che, dopo una vita dissoluta e di dedizione a pratiche magiche per pura curiosità, per punizione fu trasformato in asino. In una visione onirica apparve a Lucio Iside che sollecitava la sua redenzione. Rivoltosi a un sacerdote di Iside si convinse a condurre una vita morigerata e dopo essersi sottoposto alle prove iniziatiche gli fu consentito l'accesso al tempio isiaco e officiare come sacerdote di Iside.



Quella che fu chiamata Magna Grecia, tutt'ora considerata da molti quasi come territorio colonizzato dai Greci, fu terra ellenica a tutti gli effetti. La Sicilia, la Campania, la Calabria, la Puglia e tutto il meridione d'Italia, fulcro del *“mare nostrum”*, costituì la culla del pensiero e dell'azione di scuole iniziatiche continuatrici della Tradizione Egizia.

Il *“mare nostrum”*, il Mediterraneo appunto, bagnò con le sue acque le terre che vi si affacciano rendendole fertili di ispirazioni, di

cultura, di sapienza, di tradizioni e di conoscenze che hanno dato origine alla cosiddetta “Tradizione Mediterranea”.

I legni che solcarono questo mare non trasportarono solo armi o volontà di conquista, ma civiltà e conoscenza.

Sulla presenza dei culti egizi nel sud d'Italia ne abbiamo certezza attraverso i reperti archeologici rinvenuti in Sicilia (Musei archeologici di Palermo e Siracusa) ed in Campania (Napoli, Pompei ed Ercolano). Inoltre, in molti toponimi originari e nelle tradizioni popolari del meridione d'Italia, ancora oggi in uso, troviamo ulteriore memoria della diffusione di questi culti. Un paio di esempi dimostrativi: la persistenza nella Sicilia occidentale di contrade denominate “Fanusi”, oppure il nome di un comune madonita “Polizzi Generosa”, entrambi toponimi derivati da forme sincopate di “Fanus Isis” e “Polis Isis”, ovvero Tempio di Iside e Città di Iside.

Proprio a Polizzi Generosa (PA), nel XVII secolo, fu rinvenuta una statua di Iside rappresentata con il volto dal triplice aspetto di infante, di donna e di vecchio, reggente con le mani due serpenti ed il globo terrestre. Questa statua rimase collocata per circa un secolo nella chiesa madre del centro madonita con la funzione di piedistallo ad un'acquasantiera fin quando, nel 1771, il Vescovo di Cefalù, ritenendo la sua presenza nella chiesa un oltraggioso

ricordo di culti pagani, la fece distruggere.



Statuetta di Iside triforme di Polizzi Generosa

In Campania sono ancora presenti testimonianze dei culti egizi, i più importanti dei quali si trovano a Pompei ed a Pozzuoli.



TEMPIO DI ISIDE A POMPEI

Anche la letteratura più recente ci parla della presenza storica nel meridione d'Italia della cultura egizia e della sua influenza nella società.

Così scrisse l'abate calabrese Domenico Angherà (1803-1873) nel testo *“Memoria storico-critica sulla Società dei Liberi Muratori del Grande Oriente Napoletano”*:

“La Società dei Liberi Muratori in Europa ebbe la sua prima Loggia nella montuosa Calabria, denominata in quei remotissimi tempi Magna Grecia. Il gran filosofo Pitagora ne fu il fondatore quando facendo ritorno dal suo viaggio per l'Asia e per l'Egitto trasportò in Samo sua Patria i misteri di Iside ed Osiride coi rispettivi rituali delle iniziazioni arcane e misteriose. La scuola pitagorica, denominata per antonomasia ‘Scuola Italica’, possedeva i suoi rispettivi Statuti, alle di cui Leggi facea d'uopo uniformarsi chiunque aspirava di essere in essa Scuola aggregato. Lo stesso Numa Pompilio fu iniziato a questa Scuola misteriosa, e dalle varie allegoriche fondazioni da lui stabilite nella Città eterna, quando fu eletto a reggere i destini di quel popolo bellicoso, manifestamente si deduce quanto profitto avea egli ricavato nel misterioso rito delle iniziazioni, che con calcolata riserbatezza si possedeva da tempo immemorabile presso i Sacerdoti di Egitto. Quindi ‘Scuola Pitagorica’, Scuola Italica’ e ‘Massoneria Italiana’ destarono sempre nella mente del franco e libero muratore la stessa idea.”

DAL PROTOCRISTIANESIMO AL RINASCIMENTO

Con il tramonto della civiltà romana prese forza il Cristianesimo e le sue organizzazioni monastiche. Se da un certo punto di vista dobbiamo indicare come deleteria l'azione della Chiesa Cristiana nel volere cancellare ogni memoria dei culti precedenti la sua fondazione, fagocitandoli e velandoli agli occhi del popolo, da un altro punto di vista dobbiamo riconoscere alle comunità monastiche il merito della loro paziente opera di traduzione e conservazione di testi classici e di trattati provenienti dall'Alto Egitto. Ma ciò non bilancia lo scempio compiuto sotto Teodosio con la distruzione di quel patrimonio immenso di conoscenza un tempo conservato nella biblioteca di Alessandria. Intorno al 300 d.C. si ebbe la nascita del monachesimo cristiano in Egitto ed in Siria. San Pacomio (287-346 d.C.) fondò la prima comunità (cenobio) nel 320 circa, a Tabennisi nell'Alto Egitto. Alla sua Regola si sono ispirate tutte le successive Regole monastiche. San Pacomio (dal copto Pa-ahom, "dall'aquila") educò i suoi discepoli alla vita comune, costituendo poco lontano dalle rive del Nilo la prima koinonia, una comunità cristiana, ad imitazione di quella fondata dagli apostoli a Gerusalemme, basata sulla vita in comunione, nel lavoro e nella refezione e concretizzata nel servizio reciproco. In breve tempo un centinaio di monaci si unirono a lui e così poté fondare dieci nuovi cenobi.

Fu proprio a Nag Hammâdi a 450 km a sud del Cairo, nei pressi di un cenobio Pacomiano, che furono ritrovati in una giara di terracotta i cosiddetti *Codici di Nag Hammâdi*, ovvero i tredici papiri in lingua copta contenenti testi gnostici ed una traduzione della "Repubblica" di Platone.

Nei monasteri si copiava di tutto, certamente testi dei grandi autori cristiani, ma anche storici, filosofi, poeti, naturalisti. Autori di ogni genere del mondo antico trovarono ospitalità nelle biblioteche monastiche. Quello che il mondo moderno conosce della letteratura antica è dovuto in maniera quasi esclusiva all'opera di umili ed anonimi amanuensi: conservazione sì, diffusione no!



San Pacomio

Se è vero che Ermete Trismegisto è indicato come il Padre dell'Ermetismo e dell'Alchimia, è anche vero che il Rinascimento fu il periodo storico in cui maggiormente si coltivarono gli interessi verso le conoscenze ermetiche e fiorirono le scuole di pensiero che originarono le moderne Società Iniziatiche.

Dal '400 in poi si iniziarono a rielaborare gli insegnamenti ermetici provenienti dalle scuole Pitagoriche e Platoniche. I nuovi Saggi si riunirono in "Accademie" e si formarono sui testi dell'alessandrino Zosimo Panapolita (III-IV sec. d.C., egiziano di origine e greco di lingua), di Arnaldo da Villanova (1240-1313, frequentatore della Corte siciliana di Federico II d'Aragona e, per suo conto, dei contesti filosofici avignonesi), Raimondo Lullo (1235-1316), alchimista e dal 1295 terziario francescano ad Assisi.

Spiriti illuminati quali Niccolò da Cusa (1401-1464), Sigismondo Malatesta (1417-1468), Signore di Rimini, Cosimo e Lorenzo De' Medici, Signori di Firenze, videro nella risorgente Aurea Tradizione Italica - Pitagorica di derivazione egiziana un antidoto ai mali dei tempi, alla corruzione della Chiesa Romana, alle lotte tra Stati e Signorie, tra Papato ed Impero, alla miserevole condizione di ignoranza ed abbruttimento a cui 1000 anni di Cristianesimo istituzionalizzato avevano condannato le popolazioni Italiane.

Una figura dell'Umanesimo del

XV sec. non sufficientemente conosciuta fu Antonio Beccadelli (Palermo 1394-Napoli 1471), detto "Il Panormita" per la città di provenienza, Palermo, dalla quale si dipartì per visitare tutti i centri culturali italiani dell'epoca, fermandosi infine a Napoli alla Corte di Alfonso V d'Aragona, dove nel 1448 fondò l'accademia più antica d'Italia, il "Porticus Antonianus" sita agli Archi al Purgatorio. A Napoli Antonio Beccadelli

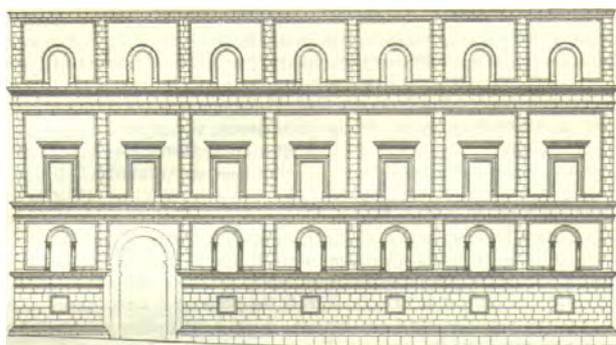
prese dimora nel palazzo denominato del "Panormita" che si affaccia su Piazzetta Nilo, ubicazione di rilevante importanza come vedremo in seguito.

Anche a Palermo aveva una residenza detta "Palazzo Beccadelli" sita tra Vicolo Panormita e Salita Raffadali, nei pressi di Piazza Bologna, sul quale palazzo è posta una lapide con questa incisione:

IN QUESTO
CHE FU ANTICO PALAZZO
DE' BECCADELLI BOLOGNA
NACQUE DI QUELLA STIRPE
ANTONIO DETTO IL PANORMITA
ONORE DI SUA CITTÀ E D'ITALIA
NEL XV SECOLO



PALAZZO BECCADELLI A PIAZZETTA NILO



FRONTE DEL PALAZZO BECCADELLI

Allievo del "Panormita" fu Giovanni Pontano (1429-1503), anche lui studioso di testi classici, visse buona parte della sua vita a Napoli, a servizio della corte Aragonesa. Lì frequentò il "Porticus Antonianus" di Antonio Beccadelli, divenendone l'esponente di maggiore spicco, tanto che il cenacolo filosofico-letterario in suo onore

fu ribattezzato “*Accademia Pontaniana*”.

Con i primi fermenti del pensiero rinascimentale nacquero figure significative come Giorgio Gemisto Pletone (1355-1452), fondatore delle scuole neoplatoniche, che assieme al toscano Marsilio Ficino (1433-1499) diede vita alla Accademia Platonica fiorentina frequentata anche da Cosimo de' Medici.

La spiritualità pagana di Gemisto Pletone ed il suo interesse per il “*Corpus Hermeticum*” riuscì a concepire un'ode al sole, dal sapore ellenico e dalla memoria egizia.

Un altro alchimista del '500, meno noto dei coevi esponenti del pensiero ermetico, fu il palermitano Vincenzo Percolla (morto in carcere nel 1572) che ci ha lasciato un solo manoscritto, inedito fino a qualche anno fa, intitolato “*Auriloquio. Nel quale si tratta dello ascoso secreto dell'alchimia*”. Questo prezioso manoscritto costituì un'opera unica d'interpretazione alchemica dei miti ellenici e romani, così completa e sistematica da dare spunto alle successive opere di Dom Pernety (“*Le favole Egizie e Greche*”) e Michael

Mayer (“*Arcana Arcanissima*”).

Con Giordano Bruno e Girolamo Cardano (1501-1576), esponenti del cosiddetto movimento “*Giordanista*”, entriamo in quella fase storica che vedrà la nascita del movimento rosacrociano il cui compito fu duplice: da una parte quello di proporre un ampio rinnovamento della società attraverso contatti con sovrani illuminati quali Federico di Boemia e la sua consorte Elisabetta, dall'altro quello di rendere in forma moderna ed adattabile ad un tipo umano che, calato definitivamente nel più completo materialismo, aveva perduto qualsiasi facoltà di connessione immediata con il Divino.

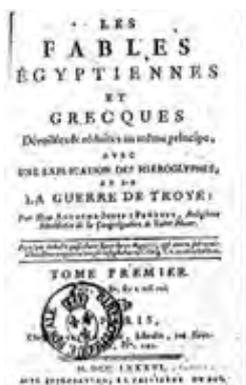


Giordano Bruno



Hieronimus Cardano

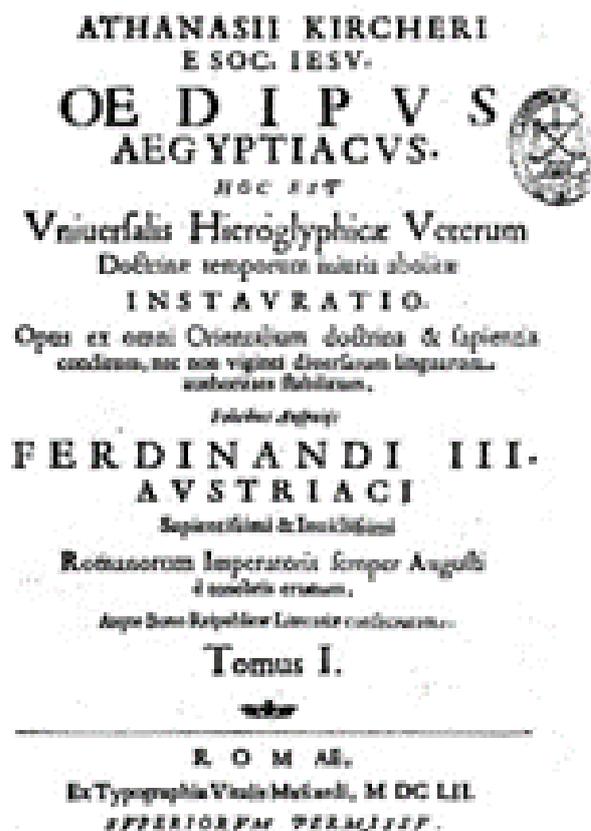
Nel 1610 fu diffuso in forma di manoscritto il primo manifesto rosacrociano dal titolo “*Fama Fraternitatis dell'Ordine venerabile della Rosa-Croce*”, raggiungendo i principali centri culturali europei. Nel 1614 la “*Fama Fraternitas*” ebbe la prima uscita ufficiale a Kassel, in Germania, grazie alla stampa fatta nella tipografia di Wilhelm Wessel, e l'anno seguente veniva edita, sempre a Kassel, la “*Confessio Fraternitatis*”, mentre le “*Nozze chimiche di*



Christian Rosenkreutz” apparve in stampa a Strasburgo nel 1616. Non si può chiudere la breve panoramica sul XVII secolo e sul Rinascimento ignorando l’opera eccelsa del gesuita Athanasius Kircher (1602-1680), studioso quanto mai eclettico, i cui interessi spaziavano dagli studi orientalisti alla medicina, dalla geologia alla microbiologia. Fu anche tra i primi studiosi che cercò di decifrare i geroglifici egiziani e di stabilire il rapporto tra la lingua dell’antico Egitto ed il copto, riscontrando anche le origini egizie del cristianesimo.



Athanasius Kircher



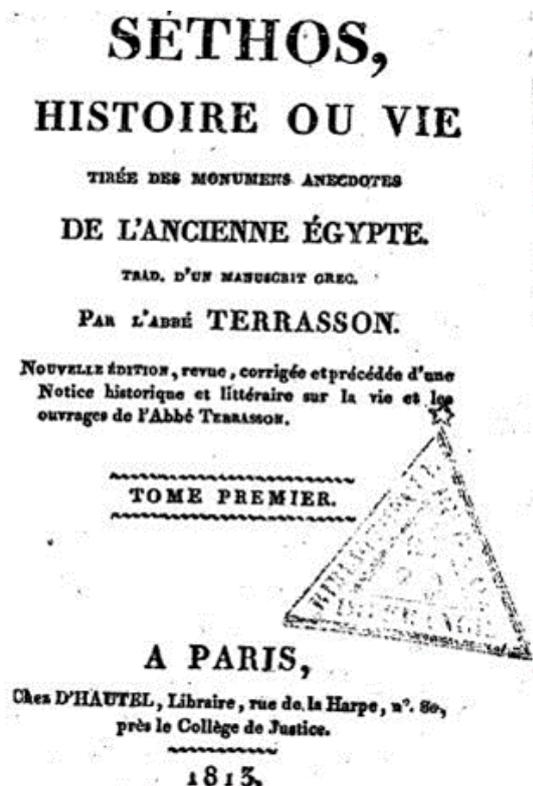
DAL MEDIOEVO
ALL'ILLUMINISMO

Dal Medioevo all’Illuminismo numerosi cenacoli iniziatici nacquero e si moltiplicarono traendo spunto dalle antiche scuole del pensiero classico. Tutti gli Uomini Illuminati del Vecchio Continente, spesso menti rivoluzionarie ed indagatrici degli Arcani Universali, sentirono il bisogno di ampliare le loro conoscenze scientifiche e spirituali frequentando il territorio italico.

Il “*Secolo dei Lumi*” si presentò come una svolta socio-culturale contornata da nuova spiritualità contrastante con la dottrina religiosa fino ad allora imperante, una nuova spiritualità che elaborò il concetto universale e tolle-

rante di *Grande Architetto dell'Universo*, ovvero di *Sublime Artefice dei Mondi*, e che si scontrò con il nascente positivismo razionalista.

L'interesse verso i Misteri dell'antico Egitto nel XVIII secolo si manifestò e si espanse in ogni campo artistico, dalla letteratura alla musica, ed in ogni parte d'Europa. Basta ricordare il "*Flauto Magico - K620*", impareggiabile opera lirica simbolica composta da Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791), o il romanzo "*Sethos*" (1731) in cui l'abate Jean Terrason (1670-1750) cercò di illustrare le prove iniziatiche che si tenevano nei Templi di Memphis.



Questa scia di pensiero ed azione che attraversò sette secoli, spesso occultata per ragioni storiche contingenti o per l'oscurantismo

di culture egemonizzanti, nel XVIII secolo si condensò nel meridione d'Italia, ancora una volta dalla Campania alla Sicilia, generando i contesti iniziatici definiti Riti Egizi che precorrono la nascita ufficiale della Libera Muratoria.

Ciò dimostra come i Riti Egizi, di Misraim prima e di Memphis poi, siano ante "Massoneria Moderna", la cosiddetta "Accettata", ed altro rispetto al simbolismo dei tre gradi azzurri, andando oltre gli stessi.

Probabilmente fu proprio la diffusione d'interesse per la Tradizione Egizio-Mediterranea, nonché gli scritti scientifici di Athanasius Kircher e quelli letterari dell'abate Jean Terrason, che influenzarono il tedesco Karl Friedrich von



Köppen (1734-1797), a fondare a Berlino nel 1767 il Rito detto degli “*Architetti Africani*”, una raccolta di testi iniziatici chiamati anche “*Crata Repoa*”, ovvero “*Rito degli Antichi Misteri dei Sacerdoti Egizi*” composto da sette gradi e che aveva un carattere prettamente egizio, con specifici riferimenti all’Iniziazione Osiridea.

È indubbia l’importanza che il “*Crata Repoa*” ebbe nella formazione di quei contesti iniziatici che diedero vita ai Riti Egizi primitivi, anche se non tutti possono percepire quanto vi è di celato tra le righe di questi gradi e quali insegnamenti rimangono ancora vivi e trasmessi.

IL CONTE DI CAGLIOSTRO E IL PRINCIPE RAIMONDO DE SANGRO



Personaggi come Giuseppe Balsamo, ovvero noto anche come

Alessandro Conte di Cagliostro, e il Principe Raimondo de Sangro di Sansevero, animarono il XVIII secolo confermando il legame iniziatico ancestrale tra la Campania e la Sicilia.

Giuseppe Balsamo (Palermo, 2 giugno 1743 – San Leo, 26 agosto 1795), dopo la morte prematura del padre fu avviato agli studi presso il Collegio per orfani San Rocco di Palermo da dove fuggì più volte. Lo stesso Balsamo in un suo memoriale racconta di essere stato affidato nel 1756 al Convento dei Fatebenefratelli di Caltagirone al fine di rettificare il suo carattere ribelle.

Uscitone anche istruito, con conoscenze mediche e fitoterapiche acquisite nell’annesso Ospedale del Santo Spirito, iniziò i suoi viaggi accompagnandosi con il misterioso Maestro Althotas, presunto suo iniziatore ai misteri alchemici. Tra le sue mete inserì Alessandria d’Egitto, il Cairo, Rodi ed infine l’Isola di Malta dove nel 1766 conobbe Manuel Pinto de Fonseca, Gran Maestro dell’Ordine di Malta, con cui si intrattenne nella pratica alchemica e fu ammesso nella locale Loggia “*Discrezione ed Armonia*” frequentata da illustri personaggi di diverse nazionalità, tra i quali il Cavaliere Luigi d’Aquino, secondogenito e fratello di Francesco d’Aquino Principe di Caramanico, nonché cugino del Principe Raimondo de Sangro.

La Loggia maltese “*Discrezione ed Armonia*” fu caratterizzata da un

interesse estremo verso l'ermetismo, considerandosi erede dell'ermetismo alessandrino.

Di sicuro il palermitano, sia egli Giuseppe Balsamo o Conte di Cagliostro, fu degno prosecutore di Antonio Beccadelli il Panormita e del suo concittadino Vincenzo Percolla autore dell'”*Auriloquio*”.

È anche certo che il Conte di Cagliostro, fu detentore dei gradi di provenienza ellenico-alessandrina da lui stesso indicati come “*Secretum Secretorum*”, definizione alquanto simile al titolo del testo scritto da Michael Mayer: “*Arcana Arcanissima*”.

Il Conte di Cagliostro, rientrato in patria, continuò la sua frequentazione con il Cavaliere Luigi d'Aquino e con gli ambienti esoterici napoletani, conoscendo Raimondo de Sangro Principe di Sansevero e frequentando anche la sua Loggia. Fu in questo contesto di altissimo livello iniziatico che si ricreò quel ponte unificatore delle antichissime tradizioni sicule e campane e che si coniò la cosiddetta “*Scala di Napoli*” che ancora oggi si tramanda integra nei quattro ed ultimi gradi del *Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm*, conosciuti con il nome di “*Arcana Arcanorum*”.

La Loggia maltese “*Discrezione ed Armonia*” fu caratterizzata da un interesse estremo verso l'ermetismo, considerandosi erede dell'ermetismo alessandrino.

Dopo un suo rientro in Italia, tradito da due spie dello Stato Pontificio, Matteo Berardi e Carlo An-

tonimi, il Conte di Cagliostro fu arrestato e il 27 dicembre 1789 fu tradotto nelle segrete di Castel Sant'Angelo. Subì un processo di discutibile regolarità con l'accusa di “eresiarca” per avere fondato una Setta Egiziana. In data 7 aprile 1791 il Sant'Uffizio emise la sentenza di carcerazione a vita, il 21 aprile fu trasferito nella fortezza di San Leo dove, il 26 agosto 1795, finì la sua esistenza terrena rinchiuso nella cella chiamata “il pozzetto” perché si accedeva solamente dall'alto attraverso una botola.



La cella di Cagliostro e la botola di accesso

Raimondo de Sangro, VII Principe di Sansevero (Torremaggiore, 30 gennaio 1710 – Napoli, 22 marzo 1771), fu il collettore terminale di

cipe Serra di Cassano, proprietario del Palazzo che oggi ci ospita, che per lutto e protesta chiuse per sempre l'ingresso principale sulla Via Egiziaca.

Alla fine del XIX secolo la Tradizione Egizia-Pitagorica fu mantenuta attiva da Giustiniano Lebano, Francesco Cacace, Carlo Barnaba Galleani, Angelo Musso, Giuseppe Gallone di Nociglia, De Crescenzo Ascione, Pasquale Del Pezzo di Capodisola, Leone Caetani Duca di Sermoneta, Pasquale de Servis.

Il Rito di Misraïm è oggi unificato con quello di Memphis proveniente direttamente dal Cairo e approdato a Palermo con la Loggia Madre "I Rigeneratori" grazie anche ai rapporti politici e commerciali di fine '700.

Ma questa è un'altra storia!



ORIGINALE SIGILLO DEL RITO ORIENTALE DI MEMPHIS



ANTICO SIGILLO DEL GRANDE ORIENTE D'EGITTO



SIGILLO DELLA "PERFETTA UNIONE" DEL RITO DI MISRAÏM RECANTE LA DATA 1728



ATTUALE SIGILLO DEL RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS E MISRAÏM

BIBLIOGRAFIA:

Giuseppe Rampulla - *Dei Riti Egizi e della Tradizione italico-mediterranea* - Edizioni Tipheret, 2011. - ISBN 978-88-6496-064-7



INIZIAZIONE E TRADIZIONE RELAZIONE AL CONVEGNO di Marinella Caggiano

“Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è miracolo. L’altro è pensare che tutto è un miracolo.”
(A. Einstein)

La Madre Terra. Partiamo da qui. Niente vi è di più reale, di più concreto della terra. Si tratta di una realtà che consideriamo estremamente semplice, perché ci appartiene da sempre.

Il ciclo della vita parte dal seme che, se non ci fosse la terra, resterebbe inerte. La terra, invece, costituisce tutto ciò di cui ha bisogno per svilupparsi e per realizzare ciò che è in potenza.

La Terra (il nostro pianeta), il luogo in cui siamo “incarnati”, in scala più vasta, costituisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno per svilupparci e per realizzare ciò che siamo in potenza, il nostro progetto ed obiettivo.

Vista così, la nostra vita assume un valore diverso. E assume un

valore diverso il luogo in cui viviamo.

Siamo “**semi**” che portano **valori**, che hanno un **progetto di vita**, che hanno una ben chiara e determinata **identità** (come il seme del grano – che produrrà grano –, il seme dell’acacia – che genererà solo l’albero di acacia –, come il seme della rosa – che genererà solo la pianta di rose – ecc.).

E ci troviamo nel luogo dove *esattamente* possiamo diventare – anzi è meglio dire *possiamo essere* – ciò che già siamo, potenzialmente.

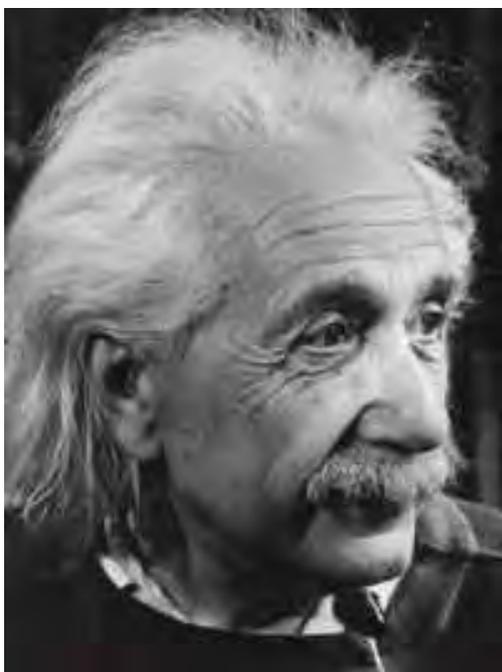
Vista così, non si tratta più nemmeno, non si tratta più *soltanto* di un luogo: luogo è dove ci si trova, ma la Terra è l’**Entità** che ci alimenta e ci fa sviluppare, che

entra in sinergia con noi, in un rapporto che è un legame che è alla base della vita.

Per questo la frase di Einstein esprime una grande verità:

“Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è miracolo. L’altro è pensare che tutto è un miracolo.”

E, da grande scienziato quale era, proprio perché era giunto a cogliere la naturale essenza delle cose, riesce ad esprimere, in questo modo estremamente semplice (*“modo di vivere la vita”*; *“miracolo”*) la reale e profonda essenza delle cose.



I grandi geni hanno sempre visto con chiarezza e semplicità ciò che per l’uomo comune è incomprensibile, o nascosto, o indifferente.

Essi non hanno fatto altro che *tirarlo fuori e mostrarlo* agli altri, in tutta la sua dirompente semplicità.

Rendere semplici le cose è cosa assai complessa.



Bisogna giungere a coglierne la loro naturale essenza.

Una cara amica, valida violinista, a questa mia riflessione ha risposto: *“Così è la musica di Mozart: tanto semplice nelle armonie, quanto complessa da eseguire. E al tempo stesso divina.”*

Mozart è certamente una luminosissima individualità che ha espresso il proprio mondo interiore in opere sublimi, e questa precisazione *“tecnica”* mi ha colpito.

Le ho chiesto, quindi, di illustrarla brevemente.

(Intervento Isabella - esecuzione piccolo brano di Mozart.)

Semplicità: *sine plica*; ma l’uomo che non è in grado di vedere, aggiunge mille spiegazioni, orpelli e chiavi di lettura, aggiunge mille *pliche*, tanto che la Verità da *semplice/sine plica*, diventa *cum*

plica, in una com(*cum*)plessità da cui è difficile districarsi.

Eppure da secoli, anzi millenni, da sempre le grandi verità sono trasmesse, sotto forma di simbolo, sotto forma di narrazione o di parabola, in una maniera estremamente chiara. Il fatto che non siano immediatamente comprensibili a tutti costituisce – a sua volta – un altro, ulteriore modo per *alimentare e far crescere l'uomo*: c'è bisogno del *desiderio*, di una spinta interiore, di uno sforzo e del lavoro individuale per comprendere il messaggio che porta *con sé* ed *in sé* la Verità.

Avevo promesso ad un caro amico che avrei approfondito la trattazione di come possa essere vissuta la vita pensando “*che tutto è un miracolo*”. Lo spazio di questo intervento non lo consente e, del resto, resterebbe – in questo spazio ristretto di tempo – un esercizio mentale.

Dirò soltanto che, se si riesce a cogliere l'unità dell'Energia che si esprime in ogni cosa e che prende tutte le innumerevoli forme in cui si manifesta; se si riesce a *vedere* come la stessa forza vitale, ad esempio in un fiore – una rosa – diventa gambo, e foglie, e spine, e petali, e diventa il colore delle foglie che è diverso da quello del gambo e da quello dei petali, diventa il profumo che esala e si spande; ed è la stessa energia che diventa linfa che alimenta il gambo, le foglie, i petali; ed è la stessa energia che alimenta e diventa tutti i fiori, e tutto ciò che

esiste.....

Se si riesce a cogliere, a percepire, a vedere tutto questo, anche solo per una volta, la vita appare come un miracolo. E “miracolo” non significa “strano”, ma, nella pienezza della sua etimologia, significa “da ammirare”: ammirare ed amare, che rimette nella giusta prospettiva il tutto in cui noi siamo immersi.

Da secoli, anzi millenni, da sempre *tutte* le grandi verità sono trasmesse, sotto forma di simbolo, sotto forma di narrazione o di parabola, in una maniera estremamente chiara.

Tutto questo è **Tradizione**.

Riporto alcune riflessioni pubblicate addirittura su un social (un buon modo di utilizzare il social, arrivando ad un pubblico ben vasto):

“Ai molti che rifiutano o non comprendono cosa sia e quale valore abbia la Tradizione come centro fondamentale della Vita dello Spirito conviene rispondere con la giusta chiarezza. Innanzitutto, la Tradizione non è sinonimo di passatismo e di conservatorismo: piuttosto è la trasmissione di valori perenni. Sono quei valori – come essenza, significato, libertà interiore, spiritualità, trascendenza, pienezza, in una parola Totalità dell'Essere –. La Tradizione è “conservatrice” in quanto non teme di conservare e tramandare, in una ininterrotta catena, il nucleo essenziale di quanto è presente nei miti, nelle fiabe, nelle saghe, nelle leggende e nei vari saperi re-

ligiosi. È conservatrice in quanto si propone di mantenere viva e operante – in ogni persona che lo voglia e grazie alla tensione verso la trascendenza che la contraddistingue – l’eterna pienezza e totalità dell’essenza divina, contrapposta al regno solo apparente del mondo.”

E ancora, più avanti, l’autore prosegue:

“L’insegnamento e la pratica della Tradizione unificano le grandi scuole dell’antichità a quelle moderne che alla Tradizione e alla sua via esoterica e iniziatica sono rimaste fedeli: come è il caso della Libera Muratoria. Libera Muratoria che, però, non è la Tradizione ma partecipa della Tradizione, condividendone lo Spirito e gli obiettivi. In questo senso, la differenza tra le Scuole Eliopolitane, i Pitagorici, gli Orfici, gli Gnostici, i Liberi Muratori è minima. Comune a tutte è il ritorno all’unità incorrotta dell’Unus Mundus: la Totalità dell’Essere a cui si può accedere per la Via Iniziatica Tradizionale.”

Questo è la **Tradizione**.

Chi avverte il desiderio di comprendere, percepisce il disagio di non riconoscersi in un orizzonte limitato, sente il bisogno di una lettura approfondita e diversa della realtà che lo circonda (cosa che a volte nasce da una crisi profonda, o da grandi dolori a cui dare un perché; ma, per fortuna, non sempre è necessario che avvenga per questi motivi, perché siamo naturalmente portati ad

aspirare all’alto, all’oltre) arriva al percorso che può fornirgli gli strumenti adeguati.

È il percorso dell’**Iniziazione**.

L’iniziazione si basa su due aspetti fondamentali, che riguardano due qualità umane sottili e fondamentali. La prima è quella che produce l’analisi di sé.

Tale capacità di analisi porta a scoprire le possibilità che si posseggono, ma anche i propri limiti, e da ciò nasce il desiderio di superamento della propria realtà, riconoscendo di averne la possibilità. Ciò conduce alla seconda qualità necessaria: l’aspirazione, per la quale si cerca la risposta al bisogno – che diventa sempre più forte ed urgente – di elevarsi – o comunque di dare una nuova lettura alla realtà in cui ci si trova.

L’Iniziazione che sia una vera iniziazione produce sempre alcuni effetti: fa guardare all’interno di se stessi, genera in ognuno ispirazione e idealismo, richiede un impegno sacro che, in realtà, fondamentalmente mira a produrre la spinta a realizzare le nostre aspirazioni

Etimologicamente, iniziazione deriva dal termine latino *initium*: è dunque sia il passo iniziale di un processo di preparazione, di un apprendimento, sia la spinta che viene operata su di lui, affinché ciò avvenga, nonché il contesto in cui ciò avviene.

L’efficacia di questo apprendimento dipende da tre elementi fondamentali. Innanzitutto l’efficacia, cioè il potere dell’istruzione

ricevuta. Un insegnamento possiede la forza della tradizione che l'ha formulato. In altre parole, il suo valore dipende dall'autorevolezza della fonte da cui proviene. In secondo luogo, chi riceve l'insegnamento, qualunque sia la sua efficacia, deve esserne degno. In caso contrario non riuscirebbe a farne buon uso.

Per gli Antichi c'era anche un altro fattore importante. Ritenevano che fosse necessario separare l'insegnamento dato durante le iniziazioni dal mondo profano, ossia dalle masse. In altre parole, era essenziale il segreto. La ragione era che l'uomo comune, senza immaginazione o aspirazione, non poteva comprendere quanto gli veniva offerto. Non era pronto e avrebbe potuto profanare quella che doveva essere una verità sacra. Gli insegnamenti dell'iniziazione erano riservati a pochi rari eletti, scelti quali depositari di tale conoscenza. Di conseguenza si doveva essere invitati ai *misteri*.

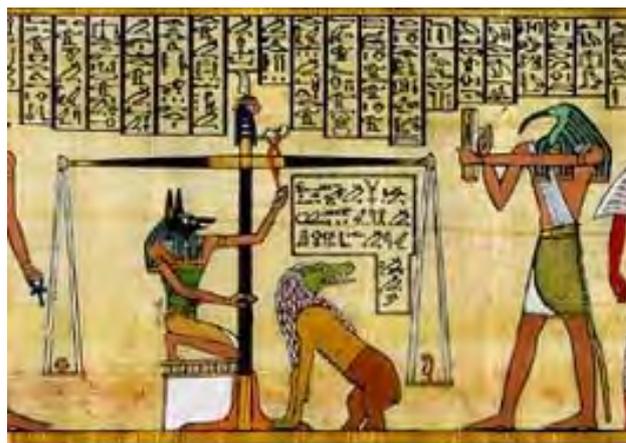
Con questo termine veniva indicato il contenuto dell'iniziazione: i Misteri erano le leggi e i precetti trasmessi.

Per ricevere queste iniziazioni, il candidato doveva mostrarsi degno di conoscere i Misteri, e doveva spesso passare per una fase di preparazione morale.

Nella Grecia antica, per esempio, tutti gli spergiuri, i traditori e i criminali erano esclusi dalle iniziazioni ai Misteri.

L'antico Egitto aveva un metodo ancora più selettivo: solo i chia-

mati potevano partecipare alle cerimonie. Una di queste, il Tribunale di Osiride, aveva lo scopo di rivelare come il dio Osiride, nel suo tribunale celeste, pesasse l'anima degli uomini per determinare se erano degni di entrare nell'altra vita. Solo coloro che erano giudicati degni di partecipare a questa cerimonia venivano chiamati.



Platone, riferendosi alle iniziazioni ai misteri del suo tempo dice: "La morte è un'iniziazione". Voleva dire con questo che la morte consiste semplicemente in un cambiamento o processo di iniziazione, mediante il quale lasciamo la nostra attuale esistenza per entrare in un nuovo regno.

Tra le antiche iniziazioni (i "misteri"), la più antica di tutte quelle a noi pervenute è forse il ciclo di Osiride o dei Misteri Osiriaci. Venivano chiamati così perché trattavano la nascita, la vita, la morte e la rinascita di Osiride. In questi misteri fu rivelata all'uomo la dottrina dell'**immortalità**.

La leggenda di Osiride fu rappresentata come mistero special-

mente nelle antiche città di Denderah e Abydos. Con lo svolgersi del dramma, i grandi sacerdoti, o Khéri-Hebs, spiegavano agli iniziati o candidati il senso di ogni sua parte. Questo dramma a volte veniva rappresentato al chiaro di luna in grandi barche sui laghi sacri. Spesso occorreva diverse notti per assistere a tutta la cerimonia e non era concesso al candidato di vedere gli ultimi atti fintanto che non avesse perfettamente compreso i precedenti.

Veniva spiegato **che Osiride rappresentava le forze creatrici della terra, la virtù e la bontà e che il fratello Seth era la manifestazione del male**. Alla fine veniva mostrato come Osiride fosse *resuscitato* e come godesse di una vita ultraterrena.

Un'altra iniziazione antica è quella conosciuta col nome di Misteri



Eleusini perché si svolgeva ad Eleusi nell'antica Grecia. Durava circa otto giorni in un periodo dell'anno che corrisponde per noi ai giorni che vanno dal 15 al 23 settembre. Questi misteri avevano due personaggi principali: Demetra e la figlia Persefone, dee dell'agricoltura. La versione più antica rappresentava le sofferenze patite da Demetra a seguito del rapimento della figlia Persefone. Successivamente, la trama fu integrata allo scopo di trasmettere conoscenze relative a ciò che succede all'uomo nell'aldilà, esplicitando la rivelazione dell'immortalità. Ciò avveniva paragonando l'uomo alla vegetazione. Si mostrava come le piante appassiscono e muoiono durante l'inverno, ma rinascono durante la primavera che dà loro una nuova vita, un nuovo potere; esse resuscitano dalla terra in tutta la loro forza e gloria precedenti. Si insegnava che, terminati i giorni dell'uomo su questa terra, egli deve appassire per resuscitare poi nei campi Elisi, equivalente antico del paradiso.

Nelle cronache antiche si narra che i candidati dovevano percorrere a piedi una lunga distanza per recarsi sul luogo dell'iniziazione, cioè ad Eleusi, e che dovevano camminare in fila indiana. Sappiamo anche che nel corso delle cerimonie si tracciava loro una croce a forma di **tau** sulla fronte, cioè una T maiuscola. Venivano consegnati loro dei ramoscelli di acacia come simbolo di

immortalità, forse perché le foglie d'acacia si richiudono al tocco e poi si riaprono, rappresentando così l'alternanza della nascita e della morte.

Gli esercizi fisici vennero ripresi da San Francesco, che li faceva fare ai suoi confratelli. E ugualmente nei tempi odierni il Guru del Siddha Yoga li ha fatti fare, nella sua visita ad Assisi, ai suoi monaci, proprio negli stessi luoghi francescani.

Quando la Tradizione è realmente conosciuta e posseduta, culture diverse operano nella stessa maniera.

E la Tradizione iniziatica che è propria dell'Egitto è riconosciuta come autentica radice di tutte le scuole iniziatiche, fino al cristianesimo (la fuga in Egitto, il ritorno di Gesù dall'Egitto, le parabole a tema agreste, ecc., fino alla *morte e resurrezione*).

Tradizione e Iniziazione sono profondamente connesse.

L'Iniziazione basa la sua reale efficacia sugli elementi custoditi dalla Tradizione.

In Egitto è possibile trovarne la prova.

In sopralluoghi effettuati nel 2000 sono stati utilizzati in più luoghi in Egitto strumenti di radioestesia che sono in grado di rilevare la presenza di radiazioni e di identificarle secondo le loro caratteristiche particolari.

Le radiazioni esistenti dappertutto, sulla Terra, sono identificate secondo un determinato colore; la gamma comprende diversi co-

lori, e in questa gamma sono compresi anche il grigio ed il nero. Ogni radiazione ha caratteristiche sue proprie, che incidono sugli esseri viventi, con aspetti sia positivi che negativi. Ma se questo è valido per i vari colori come il rosso, il verde, l'azzurro, ecc., il grigio ed il nero hanno un solo valore, altamente negativo. La radiazione grigia è addirittura cancerogena, quella nera è mortale.

Lo spettro delle radiazioni comprende anche il bianco e, quando si rileva il cosiddetto "*bianco negativo*", vuol dire che c'è assenza di qualunque tipo di radiazione.

Va da sé che la presenza del "*bianco negativo*" indica un luogo che, essendo perfettamente purificato da qualunque tipo di radiazione, impedisce qualunque tipo di condizionamento dell'essere vivente.

Nella visita ai luoghi sacri dell'Egitto si è cominciato – inizialmente proprio per caso – a verificare se fossero presenti o meno le radiazioni, per identificare di quale tipo fossero.

Ebbene, in **tutti i luoghi sacri visitati** è stato rilevato che gli ambienti erano totalmente purificati, e che non veniva rilevata alcuna radiazione, ma solo il "*bianco negativo*".

Dopo la prima verifica casuale, questo esperimento è stato condotto in TUTTI i luoghi sacri visitati, ed il risultato è stato sempre lo stesso: "*bianco negativo*"!

La cosa più sconvolgente, per gli

operatori, è che dappertutto in Egitto si riscontrava la presenza di tutta la gamma delle radiazioni ed essendo il Nilo attualmente molto inquinato si riscontrava frequentemente e con forza la presenza della radiazione grigia e della radiazione nera, ma **nei luoghi sacri sempre e solo il “bianco negativo”**.

La rilevazione è stata fatta, la prima volta, nel Tempio di Luxor. Intorno al tempio erano presenti le radiazioni (rosso, grigio, nero), ma *appena varcata la soglia dell'area sacra*, non esistevano più, e c'era la presenza esclusivamente del “bianco negativo”.

Addirittura nel cosiddetto “viale delle Sfingi” era rilevabile la presenza esclusiva del “bianco negativo”.

Sulla base di queste prime rilevazioni, verificatesi anche in tutte le aree sacre, ci si pose un quesito fondamentale. Se i templi sono più o meno conservati e se, soprattutto, il “bianco negativo” è addirittura presente in un'area del tutto scoperta come il “viale delle Sfingi”, risulta evidente che la causa della purificazione da

tutte le radiazioni non può essere dovuta ad un particolare tipo di costruzione, con particolari caratteristiche.

Questo è risultato ancor più evidente quando gli stessi risultati sono stato ottenuti ad Abu Simbel.

Il radioestesista che aveva effettuato tutte le precedenti rilevazioni era profondamente scettico sulla necessità di procedere alla rilevazione, dato che il tempio di Abu Simbel è stato completamente “smontato” e ricostruito per consentire la costruzione di una diga che ha creato un lago artificiale.

Se la causa della purificazione da tutte le radiazioni fosse stata – come si stava ipotizzando – di tipo “geometrico” (cioè con una particolare posizione della struttura e/o degli elementi costitutivi della struttura), oppure relativa al particolare luogo in cui si trovava la struttura, il tempio di Abu Simbel, essendo stato completamente ricostruito, ed in un luogo diverso, non avrebbe avuto più le caratteristiche di tutti gli altri luoghi già ispezionati.



Preciso, riguardo a tali caratteristiche, e soprattutto a quelle relative all'aspetto "geometrico", che gli elementi che possono modificare determinate caratteristiche fisiche non sono necessariamente evidenti, ma possono essere tanto infinitesimali da non essere percepibili. Come sanno bene gli Iniziati che usano strumenti apparentemente uguali, ma sono sostanzialmente diversi: tanto che oggetti che vengono percossi in sequenza, nonostante siano esteriormente uguali per forma, dimensione e spessore, in realtà hanno millimetriche differenze e producono effetti sonori del tutto diversi.

In conclusione, ci si aspettava il Tempio di Abu Simbel mostrasse una situazione del tutto diversa da quello che si era precedentemente verificato.

Ma Abu Simbel ha riservato una grande sorpresa, a cui si è aggiunta un'ulteriore verifica, che ha spostato in avanti la riflessione.

Anche in quel tempio, infatti, appena varcata la sua soglia, si è verificata la presenza, dappertutto, del "bianco negativo".

Questa scoperta ha indotto a ricercare un'altra possibilità, diversa dalle ipotesi di studio precedentemente esposte.

Le rilevazioni effettuate in quel giorno hanno condotto a considerare, con tutta probabilità, che la causa sia un simbolo e, in particolare, che sia la **Ankh**.

Il valore ed il significato dell'Ankh



sono stati oggetto di nostri precedenti Convegni e non mi soffermerò su questo. Basta far riferimento alle raffigurazioni in cui è rappresentata, in cui viene utilizzata e da chi.

Abu Simbel, inoltre, ha fornito un'altra informazione.

In un grande ambiente sono presenti rappresentazioni dipinte, scandite in vari riquadri. Fra un riquadro e l'altro ci sono fasce verticali di geroglifici. Ciò avviene in maniera simmetrica sulle due pareti che sono di fronte l'una all'altra. Il riquadro a destra si trova di fronte al riquadro a sinistra; la fascia verticale con geroglifici è perfettamente di fronte a quella dell'altra parete.

Ebbene, passare al centro fra queste pareti ha rivelato che nel momento in cui ci si trovava tra le fasce con i geroglifici, accadeva "qualcosa" e lo strumento radioestesico registrava un ostacolo, una "porta" da attraversare.

Le rilevazioni sono state effettuate anche nelle tombe.

Entrando nel corridoio che porta alla camera sepolcrale, sul lato destro era presente il “bianco negativo”, sul lato sinistro no, ed erano presenti le radiazioni pericolose. Seguendo la presenza del “bianco negativo” il percorso corretto era: tenersi sulla destra, girare nella camera sepolcrale, e risalire, per uscire. La particolarità osservata è che nell’uscire il “bianco negativo” era presente anche sul lato che nell’entrata era il sinistro e, nell’uscita, diventava destro, mentre il lato opposto (che adesso veniva a trovarsi sulla sinistra) continuava a presentare il “bianco negativo”.

In conclusione: per entrare bisognava tenersi sul lato destro, bisognava girare nella camera sepolcrale e poi, risalendo, era indifferente tenersi sulla destra o sulla sinistra.

Questa esperienza si è ripetuta in tutte le tombe visitate, e costituisce un valido spunto di riflessione sul senso da dare alla deambulazione sacra, facendo propendere per la deambulazione sinistrocetrica. Ma è uno spunto da approfondire.

Considerando le tombe, risulta particolarmente illuminante il pensiero di Platone: “La morte è un’iniziazione”. Perché la morte consiste semplicemente in un cambiamento o processo di iniziazione, mediante il quale lasciamo la nostra attuale esistenza per entrare in un nuovo regno.

Ma quale uso possiamo fare di queste informazioni?

In Egitto segni e simboli sacri ottenevano una purificazione che era attiva nel mondo fisico e, soprattutto, era permanente; tanto da durare sempre, ovunque essi fossero presenti.

Per lo studioso della Tradizione, per chi conosce il valore dell’Iniziazione, emerge quindi un dato fondamentale: la necessità di preservare intatta la Tradizione, che tramanda e trasmette segni e simboli sacri di cui, a volte, può anche essersi persa la conoscenza, ma che mantengono intatto il loro potere.

In Egitto il percorso iniziatico avveniva gradualmente, per garantire una particolare presa di coscienza da parte di coloro che venivano iniziati, fino ad arrivare alla suprema Iniziazione della morte rituale, in preparazione alla morte del corpo fisico, affinché la morte del corpo fisico potesse avvenire nella maniera corretta, consentendo di attraversarla vittoriosamente, come è possibile a chi ha già conosciuto i Grandi Misteri.

Il mito di Osiride, i Misteri Eleusini, nella loro semplicità narrativa, contengono tutta la Verità sufficiente, per tutti coloro che sanno riconoscere il miracolo della vita di cui fa parte la morte.

“Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è miracolo. L’altro è pensare che tutto è un miracolo.”

(Einstein)

Tutto è semplice.

